

Relazione su azioni di assistenza tecnica alle scuole

a cura della prof.ssa Rosalia Garzitto, consulente del Servizio istruzione e orientamento

(relazione sintetica)

Premessa

Il mio coinvolgimento nei progetti "Dispersione scolastica a.s. 2004-05" nasce dall'incarico avuto dal Servizio istruzione e orientamento regionale di consulenza tecnica finalizzata a sostenere i centri di orientamento e a offrire assistenza tecnico-progettuale alle scuole beneficiarie del contributo regionale, incarico sperimentato l'anno scolastico precedente con il progetto "Star bene studiando bene".

Le ipotesi guida

Partendo dal presupposto teorico-metodologico secondo il quale la dispersione è il risultato di una molteplicità di fattori socio-economici, culturali e familiari, condizioni esterne ed interne alla scuola, si è proceduto ad una concettualizzazione dei modi con cui il problema si manifesta in ambito educativo, ma anche delle variabili che concorrono a favorire un clima di accoglienza e di benessere a scuola.

E' stata valorizzata l'esperienza elaborata nell'anno scolastico precedente e si sono create le condizioni per approfondire, riflettere su determinate situazioni, legate a contesti con problemi specifici.

Gli incontri sono stati organizzati su due livelli: di gruppo con gli insegnanti referenti delle scuole in rete e con l'insegnante referente della scuola capofila per la preparazione degli incontri, per l'analisi e la riflessione sull'incontro precedente, assieme alle psicologhe che lavoravano con le singole scuole, che hanno permesso che avesse luogo il processo di decostruzione e di co-costruzione delle problematiche emerse.

Le scuole

Le istituzioni scolastiche, che hanno partecipato al progetto e chiesto formalmente la collaborazione dei Centri di orientamento, con le quali ho collaborato sono:

- cinque istituti comprensivi
- sei scuole secondarie di I grado
- un liceo psicopedagogico, sociale, linguistico
- due istituti tecnico commerciale
- tre istituti professionali
- un istituto tecnico industriale
- un liceo classico
- un liceo scientifico

Le caratteristiche dei processi

L'ambiente relazionale positivo costruito durante la sperimentazione dello scorso anno scolastico con quelle scuole che hanno ripresentato un progetto per prevenire la dispersione scolastica, ha favorito il riconoscersi nei significati, in un codice linguistico comune e quindi in un repertorio concettuale comune in relazione al funzionamento e ai processi della vita scolastica, ha permesso inoltre di mettere meglio a punto alcuni aspetti metodologici per la ricerca di riferimenti teorici che supportino la costruzione di nuove ipotesi di continuità.

E' sempre emerso, in tutti gli insegnanti, forte il bisogno del confronto reciproco, di "un tempo" da dedicare alla riflessione e alla ricerca.

In alcune casi i dati raccolti all'interno della scuola hanno fatto "scoprire", con quasi incredulità, pensieri dei propri studenti e rimettere in discussione idee e convinzioni consolidate.

L'osservazione delle proprie classi, l'utilizzo di strumenti di rilevazione adeguati, l'elaborazione e l'analisi dei dati, è una pratica che ha bisogno di una maggiore consapevolezza da parte degli insegnanti.

Ci siamo interrogati sul bagaglio delle competenze possedute e abbiamo condiviso la necessità di rinforzare e acquisire metodologie che permettano una approfondita capacità di lettura dei contesti, una capacità di costruire strumenti adeguati per leggerli, una capacità di scegliere percorsi alternativi, una capacità di costruire ipotesi di lavoro e di pianificare una serie di attività.

Mettere in discussione la propria attività didattica, entrare in una logica di ricerca, di analisi, di riflessione, per individuare modi "altri" di fare scuola, di stare insieme e di relazionarsi con i propri studenti, questo in definitiva è autocambiamento che favorisce quel cambiamento dell'altro che gli insegnanti auspicano.

Strumenti prodotti e utilizzati

Gli strumenti sono stati finalizzati all'acquisizione, descrizione e analisi dei dati relativi all'andamento dei progetti e dei processi attivati dalle équipe territoriali e dalle singole scuole quando il rapporto era diretto con le stesse.

I dati e le informazioni raccolte sono state poi restituite ai gruppi di lavoro o alle scuole.

Alcune scuole hanno chiesto la collaborazione per la stesura di questionari da somministrare agli allievi e ai genitori, con lo scopo di rilevare percezioni ed opinioni personali relative a vari aspetti del progetto. Interessante è stata l'elaborazione e l'analisi dei dati di alcuni questionari restituiti dalle scuole.

Gli strumenti sono stati i seguenti:

1. **scheda di avvio progetto:** scopo di questo strumento è di raccogliere informazioni anagrafiche delle scuole, del contesto territoriale, sociale, educativo e didattico referente al progetto. Inoltre la struttura del gruppo di lavoro interno all'istituto e le relative modalità di funzionamento e le ipotesi di base del progetto;
2. **scheda autopercezione del cambiamento:** con lo scopo di esprimere un parere sugli eventuali cambiamenti indotti dal progetto all'interno della scuola relativamente alle relazioni, organizzazione e processo;
3. **questionario rivolto ai genitori** per conoscere il parere degli stessi relativamente ad un corso di formazione al quale avevano partecipato, ma anche per avere informazioni sulla partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, sulla comunicazione scuola-famiglia, sulla partecipazione degli studenti al progetto educativo, sugli aspetti didattici ed organizzativi della scuola e sulle risorse materiali della stessa;
4. **questionario rivolto agli studenti** per conoscere il loro parere sugli aspetti organizzativi, sui contenuti e sui risultati del progetto al quale avevano partecipato;
5. **coordinate per la stesura del rapporto finale:** per consentire una descrizione significativa del percorso progettuale

Una riflessione: privilegiare gli aspetti relazionali

La sfida principale per l'insegnante è quella di contribuire a relazioni significative con lo studente, che da oggetto sul quale operare diventi soggetto entro relazioni.

Notevoli ricerche dei costruttivisti sociali (costruzionismo sociale sulla conoscenza) sui processi di apprendimento localizzano il focus dell'apprendimento entro la matrice relazionale.

Si apprende attraverso l'impegno, la comprensione e l'esplorazione critica con gli altri. Idealmente, attraverso l'interscambio sociale vengono sviluppate le abilità nell'argomentare e nel rispondere e vengono aperte nuove possibilità di costruzione del mondo.

Riferiscono Aronowitz e Giroux (1993) "molte riforme sembrano ridurre gli insegnanti allo status di impiegati di basso livello ... la cui principale funzione è di attuare le riforme decise dagli esperti nei livelli superiori delle burocrazie statali e educative", essi perdono la loro capacità di riflettere su argomenti educativi di più ampio respiro e di sviluppare soluzioni proprie (integrazione efficace).

La funzione dell'insegnante non può essere più quella di comunicare e illustrare saperi intoccabili, ma di facilitatori e negoziatori del sapere con i loro studenti, per un più consapevole co-apprendimento.

Alcune risposte degli studenti ci impongono di sperimentare nuove competenze nel rapporto con la classe e con il singolo, nuove modalità operative: negoziazione, mediazione, la formazione fra pari, l'apprendimento cooperativo.

Il senso profondo del concetto di "autonomia scolastica", porta ad essere in ricerca, a conoscere, a indagare, a elaborare programmi per modificare e tenere sotto controllo quel problema a cui interessa dare una soluzione.

Il punto di vista degli insegnanti

L'autopercezione del cambiamento da parte degli insegnanti referenti delle scuole che hanno partecipato al progetto, evidenzia soprattutto cambiamenti positivi. Ma il dato relativo a "nessun cambiamento" deve diventare l'occasione per riflettere sul concetto di "cultura del cambiamento".

Dalla letteratura relativa ai processi di innovazione nella scuola si evidenziano i prerequisiti che favoriscono l'avvio di processi di cambiamento e che incidono su di essi in misura variabile secondo i contesti.

Essi sono di natura gestionale, come ad esempio lo stile della leadership, strutturali, riferite alle modalità di ripartizione dei compiti e relative alla cultura e alla storia della scuola, quali un atteggiamento diffuso di collaborazione o partecipazione a progetti innovativi.

Nelle scuole che hanno partecipato a questo progetto questi prerequisiti hanno garantito la riuscita, ma in altre la presenza di insegnanti coinvolti in prima persona, con capacità di ascolto e di comunicazione, di riflessione sulle finalità del proprio ruolo, hanno fatto la differenza, hanno consentito di ottenere apprezzabili risultati.

Il progetto è stata anche un'occasione per alcuni insegnanti di modificare le modalità di relazione nei confronti di colleghi ed allievi: hanno scoperto nuove modalità relazionali "si è instaurato un rapporto di reciproca stima".

In altre situazioni, dove erano evidenti le resistenze per l'autocambiamento, c'era la tendenza a proiettare sugli allievi e sulle famiglie ciò che "nella scuola non va": "i ragazzi non studiano, non sono motivati, le famiglie li proteggono invece di stimolarli".

Ancora c'è stato chi ha percepito forte il proprio isolamento da parte dei colleghi, che lasciavano fare ma non "davano una mano".

Un altro aspetto molto importante del processo di cambiamento è rappresentato dal coinvolgimento degli studenti nel progetto. Il loro contributo di idee ed esperienze, la loro collaborazione concreta e costante nella progettazione e attuazione sono una garanzia per i cambiamenti relazionali.

Ciascuna scuola ha una sua vita propria e il punto focale per il cambiamento può essere costituito da un suo confrontarsi in una logica di riflessione con una partecipazione attiva dei suoi attori principali.

Le condizioni per uno sviluppo dei progetti riguardanti la dispersione scolastica

Il percorso per contrastare la dispersione scolastica ha favorito il raggiungimento di alcune mete, gli effetti positivi si sono riscontrati tra gli studenti e gli insegnanti, e questo ci permette di vedere avanti, di individuare nuovi percorsi verso sempre un maggior benessere scolastico.

Gli insegnanti impegnati in questo progetto hanno dimostrato di essere alla ricerca di soluzioni, di condividere un impegno forte a cambiare e ad agire.

La condivisione delle finalità può essere la premessa per costituire all'interno delle singole scuole dei gruppi di lavoro che agiscono nell'ottica della ricerca-azione. In questa prospettiva gli insegnanti che vivono la situazione vengono coinvolti nel processo di ricerca, configurandosi come formatori e come agenti di cambiamento.

Gli insegnanti che partecipano al gruppo di lavoro, che vivono una specifica situazione, sono capaci, con un lavoro di analisi delle cause, di favorire la gestione consensuale del cambiamento.

Le dinamiche di relazione osservate tra le persone impegnate nei progetti configurano una professionalità docente con un forte interesse per la ricerca, per diagnosticare e rispondere ai bisogni reali degli studenti, interagendo con i rispettivi contesti.

L'interpretazione del processo e della valutazione finale del progetto riflette la personale formazione culturale e un approccio integrato qualitativo/quantitativo che ha tenuto conto di diverse fonti di informazione: i materiali di documentazione, schede di monitoraggio degli incontri nelle scuole e nei centri di orientamento regionali, strumenti, questionari e schede, proposti alle scuole, comunicazioni e-mail e contatti telefonici con singoli membri dei gruppi di lavoro.

a cura di Rosalia Garzitto